

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 4

Artikel: La nebbia inquietante della guerra ibrida
Autor: Dillena, Giancarlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1099345>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La nebbia inquietante della guerra ibrida



uff spec
Giancarlo Dillena

ufficiale specialista Giancarlo Dillena

Per qualcuno è solo una nuova definizione di pratiche presenti da tempo sulla scena internazionale. Per altri il termine segna l'avvento di una nuova condizione di instabilità permanente. Foriera di quali sviluppi?

Da qualche tempo un concetto si è imposto con particolare rilevanza nel dibattito sulla strategia: quello di *guerra ibrida*. Che cosa copra esattamente la definizione è, come spesso succede, poco chiaro. Per alcuni non è altro che lo sviluppo di un modo di fare la guerra che esiste dai tempi antichi, che aggiunge alle azioni militari *convenzionali* (la guerra fatta dai guerrieri contro altri guerrieri) una serie di componenti che vanno dalle attività oltre le linee nemiche (spionaggio, sabotaggio) alle misure economiche (sanzioni, blocchi, interventi mirati che colpiscono specifici settori o specifiche aziende), alle operazioni a sfondo psicologico (propaganda, destabilizzazione). Il tutto di norma pilotato dagli stati, ma con il ricorso sempre più frequente a gruppi armati irregolari, ad azioni sovversive in ambito civile e, ai giorni nostri, di massicci interventi nella *cybersfera*.

Se questi ultimi hanno portato indubbiamente una nuova dimensione nei conflitti, nella sostanza non costituiscono una vera novità. Ad esempio *l'intossicazione* (la diffusione di false informazioni per disorientare l'avversario) ha superato da tempo i confini

dell'ambito militare, diventando *disinformazione*, sviluppata come una vera e propria dottrina in era sovietica. Ma già prima di questa formalizzazione teorica la tecnica era nota e praticata. Da quando le popolazioni civili sono passate dalla condizione passiva di semplici *vittime* ("collaterali") delle guerre a quella di *opinione pubblica*, è diventata una componente viepiù rilevante del processo politico decisionale (soprattutto nelle democrazie, ma non solo).

L'avvento della rete ha dilatato drammaticamente questo "campo di battaglia", non solo facendo letteralmente esplodere la *audience* della propaganda, ma anche creando le condizioni per una diffusione capillare e differenziata della disinformazione. Come avviene per la pubblicità mirata, è possibile oggi destinare a pubblici diversi messaggi diversi, costruiti in base ai profili dei destinatari. E se nel primo ambito l'obiettivo essenziale è di vendere un certo prodotto alla clientela-bersaglio, nel caso della disinformazione l'obiettivo non è tanto di catturare potenziali sostenitori, quando di seminare confusione e incertezza. Perché queste costituiscono *l'humus* sul quale innestare poi le altre azioni (atti terroristici, attacchi informatici, interferenze politico-economiche) che concorrono a danneggiare e soprattutto a destabilizzare l'avversario, nel quadro di un disegno complessivo che mira a indebolirlo, in vista di ottenere il massimo vantaggio possibile. Una strategia che può comprendere – ma non necessariamente *deve* comprendere – il ricorso finale

all'uso della forza armata. In effetti si tratta di una applicazione del principio di Sun Zu, secondo il quale il migliore modo di vincere una guerra è di farlo senza combattere.

Diversi studiosi, in vari paesi, si sono occupati negli anni recenti di questo tema, dagli USA alla Cina. Ma non è un caso se esso è sfociato proprio in Russia in una teoria strutturata. È la "*dottrina Gerasimov*", dal nome del capo di Stato Maggiore delle forze armate della Federazione russa, che in un documento del 2013 ha evidenziato come "le regole stesse della guerra sono cambiate", con la crescente importanza delle azioni non militari, in particolare "lo sfruttamento del potenziale di protesta della popolazione" dei paesi designati come avversari.

In questo contesto diventa fondamentale per questi ultimi adottare delle contromisure specifiche, volte a disinnescare – o quanto meno a contenere – gli effetti di queste azioni. Ma è più facile a dirsi che a farsi. Nei regimi democratici la libera circolazione delle informazioni e delle opinioni offre un terreno particolarmente fertile alla diffusione di *fake news* e narrazioni distorte di ogni tipo. I regimi autoritari, al contrario, possono più facilmente "proteggere" i loro cittadini grazie alla censura e ai controlli sempre più estesi, permessi dalle stesse tecnologie (come avviene, con grande efficacia, nella Repubblica Popolare Cinese). Siamo in presenza di una *asimmetria* di condizioni particolarmente critica e difficile da riequilibrare.

Ma anche la *dezinformatsiya* più massiccia e sistematica ha dei limiti. Chi ne fa uso lo sa e per questo ha bisogno di condizioni tali da aumentarne l'incidenza e il perdurare degli effetti nel tempo (fino al raggiungimento dei propri obiettivi). Questo è un aspetto cruciale: la guerra ibrida tende a generare una crescente opacità dei confini fra *guerra* e *non guerra*. Una zona grigia tra *tensione* e *conflitto aperto* che la guerra da sempre conosce e che si ricollega alla celebre immagine della "nebbia" clausewitziana. Ma se nella visione del generale-filosofo prussiano l'accento era messo sulla difficoltà di avere una visione chiara della situazione sul campo, nella guerra ibrida la cortina fumogena è parte integrante del disegno strategico. Non solo per confondere

l'avversario, ma anche e soprattutto per metterlo in una condizione di perdurante incertezza, di per sé logorante. La minaccia incombe in primo luogo sulla situazione interna dei paesi presi di mira, con le democrazie ancora una volta particolarmente vulnerabili e in difficoltà nel trovare e applicare contro-misure efficaci, che non risultino però lesive dei valori e dei principi sui quali si fondano le società democratiche. Il dilemma tocca le libertà individuali, ma anche la capacità degli stati di mobilitare la comunità dei cittadini in una risposta il più possibile compatta, di fronte ad attacchi che incidono sugli ingranaggi stessi della democrazia (come le interferenze nei processi elettorali). Ma le ricadute investono anche le relazioni internazionali, che si ritrovano in un

contesto scivoloso e vieppiù indeterminato, in cui le regole convenzionali non costituiscono più un riferimento riconosciuto e riconoscibile e in cui aumenta il rischio di derive incontrollate.

È significativo l'emergere, in questo dibattito, della nozione di *pace ibrida*. Quale sia la differenza rispetto alla guerra ibrida non è chiaro. Ambedue i concetti sembrano riferirsi sostanzialmente alla stessa situazione, in una commistione costante di azioni politiche, economiche, sociali e militari senza limiti definiti né di luogo né di tempo. Una rappresentazione significativa e emblematica del nostro tempo. Che solleva non pochi interrogativi sul futuro che ci attende.



VICTORINOX

RESCUE TOOL
PROGETTATI DAI
PROFESSIONISTI,
PER I PROFESSIONISTI

Dal taglia cinture di sicurezza al rompi-vetro e al seghetto per il taglio di vetri infrangibili. Quando ogni secondo conta, puoi affidarti a Rescue Tool.



FROM THE MAKERS OF THE
ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE™
ESTABLISHED 1884



Per maggiori informazioni
www.victorinox.com